

Per la piena occupazione e la trasformazione agraria

La provincia di Cosenza scossa da una vigorosa ondata di lotte

Contro i licenziamenti, per i salari

Cosmin di Cagliari: sciopero di 24 ore

Decine di licenziamenti annunciati in altri cantieri - Senza salario da maggio i minatori di S. Lucia - Agitazioni anche nel Nuorese

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11. In Sardegna è in forte ripresa la lotta dei lavoratori per ottenere il blocco dei licenziamenti, il rispetto dei contratti, miglioramenti salariali, la fine delle discriminazioni delle persecuzioni sui posti di lavoro. Alcune importanti categorie sono scese in sciopero con assoluta compattezza. Agli scioperi si aggiungono agitazioni in singole aziende.

A Cagliari i dipendenti della COSMIN, di fronte al provvedimento di licenziamento della direzione di procedere comunque ai 50 licenziamenti annunciati nei giorni scorsi, hanno proclamato uno sciopero di 24 ore. L'astensione, che ha avuto inizio col primo turno di stamane, è compattissima. Nessun operaio si è presentato al lavoro. In una assemblea, convocata dalla CGIL, è stato inoltre deciso di sospendere a partire da domani tutte le ore straordinarie. La «non collaborazione» sarà continuata nei prossimi giorni, con altre più avanzate forme di lotta, se la direzione dovesse dimostrarsi intransigente. Il licenziamento dei primi venti lavoratori è stato reso effettivo nella giornata di ieri. Sono andati denunciati alla trentina licenziamenti nei cantieri di La Maddalena, Sarras, Ruminca e Villacido. La commissione interna, venuta a conoscenza delle drastiche misure decise dai padroni, ha chiesto ed ottenuto un incontro con la direzione. Nella riunione i rappresentanti degli operai hanno proposto il ripristino immediato della normalità nell'azienda. Il primo incontro si è concluso con un esito negativo. Di più la decisione di entrare in lotta. La CGIL, in un secondo incontro con i rappresentanti padronali previsto per il giorno 12, ribadirà la posizione dei lavoratori dibattuti sugli aspetti contrattuali e blocco rigoroso dei licenziamenti.

A Fluminimaggiore, nel bacino metallifero, la situazione è tesa tra i minatori di Santa Lucia, che non hanno ancora ricevuto i salari del mese di maggio, una delegazione di operai, accompagnata dai dirigenti sindacali della CGIL e della CISL, è giunta a Cagliari per un incontro con gli assessori regionali al lavoro e all'industria. I minatori hanno soprattutto rivendicato un intervento deciso della Regione contro i tentativi della società Sarramin di procedere alla serrata di licenziamenti. La società privata non intende proseguire l'attività nel cantiere. L'amministrazione regionale deve prendere in considerazione la miniera per cederla in

gestione ad una società a partecipazione statale (l'AMMI, per esempio). Poi è necessario approntare un programma di sviluppo delle ricerche di incremento della produzione, in modo da evitare lo sfollamento della mano d'opera attualmente occupata e creare le premesse per nuove assunzioni di giovani. Queste le proposte dei sindacati. Gli assessori di Giugù e Soddù non hanno dal loro canto assunto impegni precisi. Perciò la lotta continua. I dipendenti della Sarramin chiedono che si ponga fine ad uno stato di grave incertezza che, oltre tutto, danneggia l'economia del comune di Fluminimaggiore. Ad Orani, nel Nuorese, gli

operai sono in agitazione e minacciano di occupare le miniere di talco se la Regione non interverrà d'urgenza per ottenere che la produzione venga ripresa a pieno ritmo. Attualmente si lavora appena tre giorni la settimana, e oltre cento operai sono in cassa integrazione. Ciò significa che i salari vengono più che dimezzati. Lo stato di crisi si trascina da 50 giorni e non accenna a finire. In una riunione tenuta alla Camera del Lavoro, gli operai sono pervenuti alla decisione di continuare i turni nelle gallerie anche nei giorni in cui l'attività viene sospesa.

Protagonisti sono i braccianti forestali dell'Altopiano della Sila - Occupato il cantiere «Galluzzo» di Aciri - In lotta anche i lavoratori del bacino Arente - Una nota della Federbraccianti

4 miliardi per l'approvvigionamento idrico di Porto Torres

La Cassa per il Mezzogiorno ha approvato due progetti per Porto Torres ed il suo circondario riguardanti opere acquedottistiche. Il primo progetto prevede una spesa di 3 miliardi e 560 milioni di lire per la costruzione dell'acquedotto destinato all'agglomerato industriale. Con una spesa di 372 milioni di lire la Cassa provvederà alla ricostruzione integrale del vecchio acquedotto comunale - ora inutilizzato - che è alimentato dalle portate fornite dalle sorgenti di Bartipala, «Cherchi», «La Rocca Bianca» e «L'Albero del Fico».

Dal nostro corrispondente COSENZA, 11

Da alcuni giorni l'intera provincia di Cosenza è scossa da una ondata di lotte e rivendicazioni di cui sono protagonisti i braccianti forestali, ossia una categoria di lavoratori che negli ultimi anni è stata all'avanguardia in tutte le battaglie per l'occupazione svoltesi nel Cosentino. Per il momento l'epicentro della lotta è Aciri, uno dei maggiori centri dell'Altopiano della Sila dove stamane un centinaio di braccianti disoccupati hanno occupato il cantiere forestale «Galluzzo» dando inizio ad uno sciopero a rovescio che si sta svolgendo con piena solidarietà dell'intera popolazione. La lotta dei braccianti di Aciri sarà intensificata nella giornata di domani e si prevede che altre centinaia di lavoratori disoccupati vi aderiranno per affermare tutti insieme il diritto al lavoro per ognuno.

Per giovedì prossimo inoltre è stata indetta, sempre ad Aciri, una grande manifestazione di tutti i braccianti, occupati e disoccupati del luogo, per rivendicare l'assorbimento da parte dell'O.V.S. e del Corpo forestale dello Stato di tutta la manodopera agricola disoccupata, la fine delle discriminazioni nell'avvicinamento al lavoro nel pieno rispetto della legge sul collocamento e, infine, l'applicazione del contratto provinciale di categoria che proprio gli enti di Stato non rispettano.

Da una settimana intanto altri 150 braccianti forestali di Rossano Calabro stanno lotto, anche essi attraverso l'occupazione del cantiere e lo sciopero a rovescio, per rivendicare la piena occupazione. A Domenico, altro importante centro montano, nei giorni scorsi 80 braccianti che erano stati licenziati senza alcun motivo dal corpo forestale dello Stato sono stati riassunti dopo una settimana di occupazione del cantiere e di sciopero a rovescio.

Un'altra lotta molto importante è in corso da oltre un mese nel bacino «Arente» del comune di Rose, dove contadini (terraggeni comunali) da una parte e braccianti forestali dall'altra, rivendicano gli uni il diritto di rimanere nelle terre che il comune ha assegnato loro, e che invece l'Opera Sila vorrebbe espropriare, e gli altri ad ottenere un lavoro stabile e sicuro per tutti i giorni dell'anno.

I contadini e i braccianti chiedono in particolare che la Opera Sila predisponga un piano di trasformazione agraria di tutto il bacino Arente che possa permettere l'aumento della produzione di tutta la zona e quindi un maggiore reddito per tutti e consentire nello stesso tempo l'occupazione stabile dei 150 braccianti forestali del luogo.

Altre agitazioni sono in corso nei comuni di Saraceno, Mandatoriccio, Longobucco. In tutti questi comuni nei giorni precedenti le elezioni del 19 maggio molti cantieri sono stati riaperti e numerosi lavoratori assunti ma subito dopo le elezioni quasi tutti i braccianti sono stati nuovamente licenziati.

I lavoratori non sono più disposti a restare passivamente di fronte a queste meschine manovre prelettorali e si batteranno fino in fondo per la piena occupazione, per migliori salari e per il rispetto del contratto. Queste cose sono state ribadite con una nota della Federbraccianti provinciale che ha già predisposto per i prossimi giorni un vasto e articolato piano di lotte.

Oloferne Carpino

Approvati numerosi progetti per la Sicilia

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato numerosi progetti riguardanti autostrade, raccordi, strade di grande comunicazione, sistemazioni generali, miglioramenti e ammodernamenti di strade statali per una spesa globale di 53 miliardi. Tra i progetti approvati sono quelli esecutivi relativi all'autostrada Palermo-Catania e in particolare ai tronchi Palermo-Caltavuturo e Caltavuturo-Gerini. Per il primo tronco sono stati stanziati complessivamente 33.237.587.000 lire; per il secondo (che interessa la provincia di Caltanissetta) 21 miliar-

Due diversi modi di dare assistenza ai terremotati

PALERMO, 11. Ecco a confronto, due modi di concepire l'assistenza ai terremotati: di più, due modi di concepire la vita e la dignità stesse dei cittadini vittime del disastro abbattutosi

sulla Sicilia occidentale. Nella prima foto l'immagine di un nuovo campo allestito dal ministero del LL.PP. alla periferia di Santa Ninfa: tende e capannoni in lamiera ondulata presi in affitto dal-

l'esercito americano (che non li usa come alloggi ma come deposito di materiale bellico) e destinati ciascuno ad ospitare alcune famiglie di terremotati. Sotto la lamiera il caldo è soffocante, già ora

(lo ammettono, preoccupati, gli stessi operai montatori); il freddo sarà tremendo questo inverno. E i sinistrati ci resteranno a lungo. La destra: per lo meno cinque anni dato che il contratto d'affitto tra stato italiano e ministero della guerra USA ha questa durata.

La seconda foto, invece, è stata scattata alla periferia di Salemi dove è sorto - grazie alla generosa solidarietà dei comunisti e di tutta la popolazione del piccolo comune di Poggibonsi (Siena) - un villaggio di 10 case prefabbricate (più ospedale, scuola e chiesa), dove ormai da mesi vivono altrettante famiglie in ambienti che, pur nella inevitabile ristrettezza dello spazio, sono estremamente accoglienti, confortevoli, civili. Case, insomma, e non baracche squallide e umidiarie destinate a perpetuare l'abbruttimento della vita sotto le tende (che intanto continua per 10 mila e più famiglie).

Disprezzo, speculazione, leggerezza, impreparazione: questo continua a caratterizzare l'intervento dello Stato nei confronti dei sinistrati del terremoto, messi «alla stregua di gente da colonia, meritevoli al più di «bidonvilles».

Contro questa linea - che ha trovato domenica scorsa una ampia e organica denuncia al convegno dei comunisti delle zone terremotate svoltosi a Castelvetrano - si apprestano a ipotizzare la loro lotta le popolazioni della Vallata del Belice.



Primo successo della marcia della fame dell'Aspromonte

La gente di S. Luca ha ottenuto l'assunzione di 180 disoccupati

Le donne e i bambini alla festa del corteo - Calorosa accoglienza a Bovino - Una delegazione di lavoratori della «Forestale» per la rinascita del comprensorio

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA, 11. Il drammatico corteo della fame deciso dagli abitanti di San Luca (piccolo centro alle falde dell'Aspromonte) che con le donne e i bambini, sono partiti per raggiungere la stazione ferroviaria di Bovino e proseguire fino a Reggio Calabria, dopo circa 14 km. di marcia, è giunto a Bovino accolto da concrete manifestazioni di solidarietà e di fi, con il treno è proseguito sino a Reggio.

All'arrivo del treno a Bo-

valino le poche vetture si sono ben presto stipate di manifestanti che ad ogni stazione rispondevano ai gesti di solidarietà dei viaggiatori e dei cittadini con grida di «Lavoro! Lavoro!».

In un altro cartello era scritto: «Anche noi abbiamo diritto alla vita». Ed infatti, proprio di questo si tratta. Il ministro Pastore nonostante le continue lotte della vallata del «La Verde» del «Bonomico» del «Careri» ha fatto proprie le assurde risultanze di alcuni tecnici della Cassa del Mezzogiorno i quali sostengono improduttivi gli investimenti pubblici in un comprensorio di scarso potenziale economico.

Nella pratica, i sostenitori di una simile tesi peccano, ignorano del tutto gli indiscutibili fattori sociali ed economici esistenti nella zona ma, quello che è più grave, condannano - con una programmazione politica di abbandono - un vasto comprensorio montano collinare ad una progressiva «fatale» degradazione fisica del suolo con ineluttabili danni per l'intera zona.

E' proprio in obbedienza a tali orientamenti che i tecnici della rete speciale, della forestale e del Consorzio ionico di bonifica hanno praticamente rinunciato ad elaborare nuove perle e piani di risanamento. Dopo avere assunto tutti i disoccupati nel periodo elettorale, costoro ritenevano di ave-

re chiusa la partita licenziando di colpo ben 350 operai. Di qui, la forte carica di sdegno e di indignazione che, ieri, sul corteo Garibaldi, ha travolto l'intervento di qualche commissario di Pubblica sicurezza che avrebbe voluto impedire alla popolazione di San Luca di manifestare sulla principale via cittadina.

Al grido di «Lavoro, vogliamo giustizia», la barriera di poliziotti è stata superata mentre numerosi cittadini si accordavano al corteo dei manifestanti. Una delegazione di lavoratori accompanata dai dirigenti sindacali e dai compagni onorevoli Fumano e Tripodi, ha esposto al prefetto i termini drammatici della situazione economica di San Luca. L'innalzato distacco e l'indifferenza del prefetto, il quale si limitava a dire di essere in attesa della risposta dei competenti ministeri, sono stati successivamente superati dalla confermata decisione dei lavoratori di restare nella città capoluogo fino a quando non fossero stati ottenuti positivi interventi.

Nel tardo pomeriggio un primo successo è stato ottenuto: i dirigenti della Forestale hanno «rinvenuto» tra le pieghe del bilancio venti milioni di lire. A partire dal prossimo lunedì saranno perciò assunti 150 operai, altri trenta disoccupati saranno avviati nei lavori per la costruzione di fogna-

re e di strade. Il presidente della Cassa per il mezzogiorno, professor Pescatore, interessato telegenicamente, ha autorizzato la Forestale per la immediata elaborazione di un nuovo progetto di rimboscamento con l'accordo di un prefetto, infine, ha incaricato la stessa Forestale di redigere un piano generale di interventi nel comprensorio del «Bonomico».

Questi ultimi risultati - che sono i più importanti perché tendono a capovolgere i gravi orientamenti governativi e degli organismi periferici - sono stati accolti con comprensibile entusiasmo dai lavoratori di San Luca, protagonisti di una forte e decisa manifestazione di lotta e di protesta. L'azione popolare per garantire la rinascita economica e sociale dell'intero comprensorio verrà rafforzata nei prossimi giorni: giovedì 13 giugno si riuniranno a Bovino i dirigenti della Camera del lavoro della zona. Una delegazione di lavoratori di San Luca, accompagnata dai parlamentari democratici, chiederà, nella prossima settimana al presidente della Cassa per il mezzogiorno una politica di effettiva valorizzazione delle risorse agricole e forestali del vasto comprensorio, utilizzando organicamente e secondo i fini istituzionali, la proroga della legge speciale.

Enzo Lacaria

Si tenta di fiaccare lo spirito di lotta della popolazione

Riesumata una legge fascista contro due giovani di Lanciano

Sono stati denunciati di «sovversione dello Stato» e incarcerati - Anche le ACLI denunciate per avere condannato la violenza poliziesca - Si attende una risposta alle richieste delle tabacchine

Nostro servizio

LANCIANO, 11. Due dei giovani che venerdì scorso sono stati fermati dalla polizia mentre erano intenti alla distribuzione di manifestini, sono tuttora rinchiusi nelle carceri di Lanciano. Si tratta di Antonio Di Camillo, di 31 anni, e Antonio Mucci di 28 anni, entrambi dirigenti di un cosiddetto partito rivoluzionario trotskista. Essi sono stati denunciati in stato di arresto. Contro di loro, la polizia ha mosso un lunco elenco di accuse, quali la diffusione di stampa clandestina, la devastazione di uffici pubblici, l'interruzione di pubblici servizi, l'istigazione a delinquere, aggressione alla forza pubblica.

Ma quello che è più grave, e soprattutto significativo per valutare il momento dell'azione poliziesca, è che al due arrestati viene inoltre contestata la violazione dell'art. 270 del Codice penale che punisce con la reclusione da 5 a 12 anni e chiunque, nel territorio dello Stato, promova, costituisca, organizzi o diriga associazioni dirette e stabilite violentemente la dittatura di una classe sociale sull'altra - ovvero a sopprimere violentemente una classe sociale o, comunque, a

soverire violentemente gli ordinamenti economici o sociali costituiti dello Stato». Per questo reato, che, insieme agli altri, è al vaglio del Procuratore della Repubblica e che è di competenza della Corte di Assise, è obbligatorio l'ordine di carcerazione. In seguito a ciò, nella giornata di ieri, la polizia ha fatto irruzione nella sede di Pescara della organizzazione di partito degli arrestati, ed ha proceduto al sequestro del materiale e della stampa ivi custoditi.

Nessun seguito ha ancora avuto l'istanza di libertà provvisoria avanzata fin da sabato, giorno in cui Di Camillo e Mucci sono stati interrogati dal Procuratore della Repubblica. Essi hanno respinto tutte le accuse.

L'Amministrazione comunale e i consiglieri di centro sinistra che nei giorni di lotta avevano annunciato addirittura le dimissioni dal Consiglio comunale, hanno intanto fatto marcia indietro ritirando le dimissioni e annullando persino la seduta del Consiglio comunale che doveva tenersi ieri sera. E' questa una emmissima dimostrazione della vile manovra che queste forze politiche hanno messo in atto per coprire le proprie pesanti responsabilità.

Si attende ora che il ministero del Lavoro e l'ATI diano una risposta alle richieste delle tabacchine e dei sindacati per un nuovo incontro allo scopo di chiarire i termini del documento stilato sabato

imprecisato cittadini), non si può non rilevare l'assurdità del ricorso all'art. 270 del C.P. di chiara marca fascista, utilizzato dal Tribunale speciale contro le forze democratiche durante il ventennio e mai più usato nel dopoguerra. La riesumazione di un tale articolo, che chiarifica lo spirito che sottintende all'opera delle forze di polizia, ha suscitato indignazione nella cittadinanza che è insignita di medaglia d'oro al merito della Resistenza.

Gianfranco Console

MARGHERITA DI SAVOIA

Protestano i lavoratori stagionali delle saline

Chiedono la qualifica di effettivi e in via subordinata maggiori giornate lavorative per limitare la disoccupazione

Nostro servizio

MARGHERITA DI SAVOIA, 11. I lavoratori stagionali delle saline di Margherita di Savoia, licenziati sabato scorso per la cessazione del rapporto di lavoro, hanno dichiarato lo stato di agitazione che investe più di 100 operai. Questa mattina, i salinari si sono portati di primissima ora, alla Amministrazione comunale dove sono stati ricevuti dal commissario prefettizio, al quale sono state espresse le ragioni della battaglia in corso e le richieste avanzate tempo fa alla direzione del Monopolo.

I termini della lotta sono ben determinati: i lavoratori stagionali chiedono, in linea generale, di superare la qualifica da stagionali ad effettivi e, in via subordinata, maggiori giornate lavorative al fine di limitare al minimo lo stato di disoccupazione.

Il commissario prefettizio al Comune di Margherita ha avuto sempre nella mattinata, un incontro col direttore della sa-

lina, senza però giungere ad alcuna soluzione circa la delicata e intesa vertenza. La direzione della salina, infatti, ha dichiarato che non può riassumere gli stagionali fino al periodo della raccolta del sale (inizi di agosto) in quanto il bilancio non lo permette. Il problema deve quindi necessariamente trasferirsi in sede politica.

Nel corso di una affollata assemblea di stagionali, il compagno Donato Frecassi, dirigente provinciale della Camera del lavoro ha esposto i termini della lotta. Dopo un ampio e approfondito dibattito, si è convenuto di estendere il movimento di lotta e di agitazione anche ai familiari dei lavoratori licenziati.

Domani mattina, una commissione di operai stagionali e dirigenti della CGIL si porterà dal prefetto di Foggia per esporre i motivi di questa agitazione. Da tener presente che, in questa battaglia degli stagionali della salina di Margherita di Savoia, il sindacato provinciale della CISL non ha aderito alla lotta

in quanto - sostiene - per la mancanza di un governo non è possibile avanzare rivendicazioni. La posizione della CISL provinciale viene sconsigliata dagli stessi lavoratori cisiliani della salina i quali, invece, partecipano in modo massiccio al prossimo stato di agitazione. Nel prossimo giorno, la lotta di intensificazione data che l'atteggiamento della direzione del Monopolo è stato ben chiarito in quanto, per ora, non vi è alcuna possibilità di riassunzione.

La lotta degli stagionali è una lotta che si trascina da anni; il loro problema non è soltanto un problema di maggiori giornate lavorative ma riguarda l'intero passato economico e di occupazione della intera categoria. E' necessario quindi che il governo e le autorità competenti affrontino seriamente questo problema.

r. c.